

situazione contrattuale ad equilibrio attraverso una giusta revisione dei prezzi, di fronte alla totale indisponibilità nel trovare un'intesa, decideva di interrompere l'esecuzione dei contratti;

successivamente, EFAMED riaffidava i lavori, riconoscendo ad altra impresa, un incremento dei prezzi di 16 miliardi di lire rispetto ai prezzi stabiliti nel precedente rapporto con la società; naturalmente questa maggiore esigenza di fondi è stata approvata e finanziata dalla NATO con l'assenso di Geniodife —:

se, ed in quale modo, il Governo italiano intenda tutelare e difendere gli interessi legittimi delle imprese italiane sul territorio italiano nello specifico attuale contesto;

se il Governo italiano ritenga giusto che le imprese italiane per lavori da realizzarsi nel perimetro di basi militari italiane, debbano essere costrette a stipulare contratti *standard* retti dalle leggi USA ed in caso di controversie con il committente debbano difendere i loro interessi e le loro ragioni non di fronte a tribunali nazionali, ma, in base ad una clausola contrattuale denominata *immunity from legal process* negli Stati Uniti di fronte ad organi dotati di giurisdizione speciale aventi anche missione di tutelare gli interessi del Governo USA. (4-04253)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Europea non ha ritenuto di voler indicare una data certa per l'inizio del negoziato d'ammissione della Turchia nell'Unione europea, come ha invece concesso agli altri 12 Stati candidati nel processo di allargamento;

peraltro, nel suo rapporto annuale presentato mercoledì 8 ottobre 2002 all'Euro Parlamento, la commissione ha ammesso che la Turchia ha fatto considerevoli progressi per avvicinarsi ai criteri necessari per l'ammissione: la pena di morte è stata eliminata (con la sola esclusione dei casi di guerra), è stato assicurato il diritto di informazione e istruzione in lingue diverse dalla lingua turca. I parametri economici si stanno allineando a quelli di molti paesi europei anche in una ottica di valutazione più flessibile del patto di stabilità come richiesto da Germania, Francia, Italia e Portogallo alle prese con una difficile crisi economica interna;

il vice Presidente del Consiglio italiano, On. Gianfranco Fini, in una intervista al quotidiano turco *Cumhuriyet* ha espressamente dichiarato che il Governo italiano non si oppone a fissare la data e ad iniziare il negoziato in considerazione del ruolo strategico assunto dalla Turchia nello scacchiere mondiale;

il 3 novembre 2002 si svolgeranno in Turchia le elezioni politiche dal cui esito possono discendere conseguenze determinanti per i futuri equilibri geo-politici dell'area e la cui sottovalutazione come sembra apparire dall'atteggiamento assunto dalla Commissione europea, potrebbe essere la causa di nuovi scenari di alta drammaticità;

l'assenza di urgenti iniziative politico-diplomatiche volte a rassicurare l'opinione pubblica turca in ordine alla «precisa volontà» di fissare, fin dal prossimo vertice di Copenaghen, la data di avvio dei negoziati volti a definire tempi e modi di ammissione della Turchia nella UE potrebbero, pertanto, avere conseguenze devastanti sull'esito politico a danno delle componenti laiche impegnate a completare il processo di riforme —:

quali iniziative urgenti il Governo Italiano intende assumere per consentire che all'ordine del giorno dell'agenda del Vertice di Copenaghen del prossimo dicembre sia iscritta «la questione Turchia» e quali impegni intenda assumere perché

sia, al più presto, fissata la data di inizio dei negoziati così da rassicurare l'opinione pubblica turca che si recherà alle urne il prossimo 3 novembre 2002. (5-01338)

CALZOLAIO, SPINI e BANDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la questione del mancato rispetto dei diritti della popolazione indigena Innu, composta da circa 15.000 persone presenti sul territorio da loro chiamato Nitassinan — attualmente compreso in parte dal Labrador ed in parte dal Quèbec — e che per la loro sopravvivenza hanno dipeso per secoli dalla selvaggina presente in quell'area, risale al 1949 quando il Canada, a seguito della rinuncia della Gran Bretagna alla colonia di Terranova, ha proceduto all'annessione in via unilaterale del territorio in questione;

nel 1979 il Canada concesse la base di Goose Bay, in pieno territorio Innu, in uso alle forze aeree della Nato per le esercitazioni di volo a bassa e bassissima quota, di difesa e di bombardamento;

tali esercitazioni, interessando proprio quelle aree più favorevoli alle attività di caccia e pesca attraverso le quali il popolo Innu provvedeva al proprio sostentamento, hanno avviato un processo di progressiva alterazione degli equilibri ambientali dell'intero territorio, tali da compromettere la stessa futura sopravvivenza degli indiani canadesi;

il 6 aprile 1999 il Comitato dei diritti dell'uomo della Nazioni Unite ha ribadito, con riferimento al popolo Innu, che la « situazione degli autoctoni resta il problema più pressante [...] e che il diritto all'autodeterminazione esige che tutti i popoli siano messi in condizione di disporre liberamente delle loro ricchezze e risorse naturali e che gli stessi non possono essere privati dei loro modi di sussistenza »;

anche a seguito della utilizzazione a decorrere dal 2000 della base di Goose

Bay da parte dell'aviazione militare italiana per esercitazioni di bassa e bassissima quota, le conseguenze prodotte da tali attività — fino a 8.000 sorvoli l'anno pari a 40-50 passaggi giornalieri — sul complessivo ecosistema del territorio Nitassinan si sono ulteriormente aggravate, determinando una progressiva e irreparabile disgregazione del tradizionale assetto familiare e sociale del popolo Innu —:

quali iniziative intenda adottare nel quadro dei rapporti con il Canada e gli altri Paesi Nato al fine di trovare una rapida soluzione alle gravissime ripercussioni che tali sorvoli producono giornalmente sulle attività di sostentamento tradizionali che permettevano alle famiglie del popolo Innu di sopravvivere. (5-01339)

MATTARELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per le riforme istituzionali, onorevole Bossi, ha dichiarato — in una intervista al giornale del suo partito martedì 22 ottobre 2002 — che sperava in un esito negativo del referendum irlandese che paralizzasse il Trattato di Nizza e che questa speranza sarebbe stata condivisa da tutti « tranne i comunisti »;

questo attacco al Trattato di Nizza il Ministro Bossi lo ha confermato in dichiarazioni apparse su organi di stampa l'indomani;

il contrasto tra la posizione sempre manifestata dal Ministro degli affari esteri a favore e a sostegno del Trattato di Nizza e quella del Ministro delle riforme istituzionali, autorevole anche per la competenza attribuitagli, rende, oggi, contraddittorio e dubbio, l'atteggiamento del Governo; e che questa incertezza viene percepita in Italia e all'estero;

questa condizione non è rimossa dalla dichiarazione rilasciata, subito dopo, dal Sottosegretario agli affari esteri Antonione che si dichiara molto soddisfatto dei risultati del referendum irlandese e af-

ferma che la sua « è la stessa posizione del mio Governo, in caso contrario ne avrei tratto le conseguenze » —:

di chiarire, in maniera inequivoca, se la posizione del Governo italiano sia quella espressa sia dal Ministro degli affari esteri che dal Sottosegretario Antonione. E, nel caso in cui venga riconfermato che la posizione del Governo è decisamente favorevole al Trattato di Nizza, si chiede di chiarire se l'affermazione, così perentoria, del Sottosegretario Antonione « la mia è la stessa posizione del mio Governo, in caso contrario ne avrei tratto le conseguenze » costituisca una sollecitazione al Ministro Bossi a trarre le conseguenze dalla radicale differenza tra la sua posizione e quella espressa dal Presidente del Consiglio-Ministro degli esteri a nome del Governo su un punto di fondamentale importanza per la politica di qualunque Governo europeo e, quindi, per quanto riguarda l'Italia, su un punto qualificante del programma di Governo e del rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento.

(5-01340)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

su tutto il territorio nazionale vi è forte malcontento da parte delle ditte e/o società concessionarie della Ford Italia Spa;

viene lamentato dai concessionari il progressivo degrado dei rapporti con Ford Italia Spa a seguito del quale molte aziende sono in gravissima difficoltà, mentre altre hanno già subito dichiarazioni di fallimento o hanno aperto procedure concorsuali;

oggi sono circa 150 i concessionari ancora operanti sul territorio nazionale, considerando che soltanto sette delle or sono erano circa 280;

la politica di Ford Italia Spa è dunque orientata alla progressiva contrazione della rete di vendita, senza curarsi, a dire dei concessionari, della sorte delle aziende oggi operanti;

è bene osservare e sottolineare che, mediamente, ogni concessionaria occupa all'incirca 25-30 dipendenti, senza considerare l'indotto rappresentato delle sub-agenzie, dai salonisti, dalle officine meccaniche e dalle carrozzerie;

la situazione appare decisamente preoccupante sia per le sorti delle imprese legate dal vincolo di concessione sia per le sorti più generali dell'occupazione —:

se al Governo risulti il clima di difficoltà denunciato dai concessionari Ford su tutto il territorio nazionale e se non ritenga di assumere le opportune e necessarie informazioni al fine di salvaguardare le centinaia di piccole e medie imprese che, concessionari o legate all'indotto, occupano migliaia di persone e che costituiscono un tessuto produttivo e commerciale di assoluta rilevanza in tutto il Paese.

(4-04251)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1999 è stata emanata la legge 237 che istituisce il museo nazionale dell'audiovisivo, nell'ambito della discoteca di Stato, istituto del ministero per i beni e le attività culturali, e conferisce a quest'ultima autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria;

questa legge, a cui va riconosciuto il merito di aver affrontato il problema della